

SIRACIDE

CAP. 42 versetti 1c-5

Martedì 04.12.2018

Delle cose seguenti non ti vergognare e non peccare per rispetto umano: della legge dell'Altissimo e dell'alleanza, della sentenza che giustifica l'empio, dei conti con il socio e con i compagni di viaggio, di dare agli altri l'eredità che spetta a loro, dell'esattezza della bilancia e dei pesi, di fare acquisti, grandi o piccoli che siano, della contrattazione sul prezzo dei commercianti, della frequente correzione dei figli e di far sanguinare i fianchi di uno schiavo pigro.

Daniela : *Delle cose seguenti non ti vergognare e non peccare per rispetto umano: della legge dell'Altissimo e dell'alleanza, della sentenza che giustifica l'empio, dei conti con i soci e con i compagni di viaggio,* Ora il saggio elenca le cose di cui non ci si deve vergognare, sono cose buone dopo l'elenco delle cose da non fare, ecco quello degli atteggiamenti positivi che sono un bene per l'uomo, vergognarsene per rispetto umano è un peccato, non ci si deve mai vergognare del bene per rispetto umano, perché sarebbe come non mettere al primo posto Dio che è sommo bene. La legge dell'Altissimo è un grande bene per l'uomo e va sempre rispettata, vergognarsi della legge di Dio sarebbe un grave errore perché vergognarsi di ciò che è giusto può far fare ciò che è sbagliato. L'uomo poi non si deve vergognare della sentenza che giustifica l'empio perché la sentenza stabilisce una verità e se l'empio è innocente bisogna assolverlo e non si può condannare perché può essere colpevole di una cosa e non di un'altra se l'empio non ha commesso un reato non si può punire. Dei conti con i soci e con i compagni di viaggio, nessuno si deve vergognare dei conti perché a ciascuno va dato ciò che gli spetta. Così anche con i compagni di viaggio con essi i conti devono essere esatti. Si chiede ciò che è nostro e si dà ciò che è degli altri così ciascuno è rispettato. Il Martini, se ho ben capito, dice qualcosa di un poco diverso. Infatti dice di non aver rossore di professare riverenza amore e ossequio alla legge del Signore che è il suo testamento cioè l'ultima finale sua volontà che contiene le sue promesse per i buoni e le minacce contro i cattivi. In secondo luogo di non vergognarti a non avere rispetto di alcuno che ti induca ad assolvere l'empio in grazie di un potente o anche di un amico perché sarebbe un pessimo rossore quello di un giudice che assolvesse un reo contro ogni legge e ragione per non disgustare un uomo del mondo. E ancora di non vergognarti a non favorire un socio con offesa dei diritti del forestiero. Questo dice più o meno nella nota, mentre nel testo si legge: Non ti vergognare della legge dell'Altissimo, e del suo testamento, né per giustificare l'empio in giudizio; quando i tuoi soci hanno qualche affare con viandanti.

Silvio: *di dare agli altri l'eredità che spetta a loro, dell'esattezza della bilancia e dei pesi, di fare acquisti, grandi o piccoli che siano,* I prossimi versetti mi pare, si prestino molto bene per capire il richiamo per il rischio di peccare, per rispetto umano, che ha fatto il saggio poche righe sopra. Di dare agli altri l'eredità che spetta a loro. Credo che qui s'ipotizzi una situazione dove, uno degli eredi ha la possibilità, di trattenere per se, raggirando il diritto e le attese, quanto spetterebbe ad altri. Questo comportamento può apparire agli occhi di tanti, un comportamento da furbo anche perché certamente avrà saputo preparare bene il terreno. Il saggio dice no, non ti vergognare di preferire l'onestà e la correttezza a costo di apparire ingenuo. Io stesso ho subito sulla mia pelle questa situazione e ho visto la disonesta scaltrezza che per realizzarsi ha sfruttato la debolezza della malattia e della solitudine del testatore. Non vergognarti dell'esattezza della bilancia e dei pesi. E' il rischio del peccato nel commercio, è la prova con se stessi, della propria onestà. E' evidente che la controparte può solo sperare l'onestà del venditore e se si scoprisse il contrario si griderebbe all'imbroglio. L'onestà di cui non ci si deve vergognare è proprio quella segreta, nostra. Non ti vergognare di fare acquisti, grandi o piccoli che siano. Oggi che abbiamo il mito dello shopping, come capire questo proverbio? L'acquisto può essere fatto con l'intenzione di provocare invidia perché sappiamo bene che è un sentimento facile in noi. Per questo motivo possiamo avere imbarazzo quando acquistiamo, anche se non siamo mossi

da questa intenzione. Il proverbio c'invita a non vergognarci se siamo sinceri con noi stessi quando acquistiamo perché se qualcuno prova invidia non è un problema nostro ma suo.

Paolo: della contrattazione sul prezzo dei commercianti, quando si contratta un prezzo occorre contrattarlo nel giusto, essere onesti e non approfittare della situazione, **della frequente correzione dei figli** i figli vogliono corretti, ma non troppo frequentemente perché sarebbe un'imposizione, una dittatura e non una correzione **e di far sanguinare i fianchi di uno schiavo pigro**. Siccome è pigro non si può maltrattare, o fare lavorare troppo, ma tenere sempre un buon equilibrio.

Don Giuseppe: Delle cose seguenti non ti vergognare e non peccare per rispetto umano:

Questa raccomandazione che fa il Saggio all'inizio di una serie di comportamenti che elenca in seguito manifesta soprattutto il rispetto umano. Nella Divina Scrittura l'espressione che noi traduciamo con "*rispetto umano*" è "*ricevere il volto*". Si riceve il volto dell'altro quando si è condizionati dalla presenza, dalle parole e dagli sguardi che questo esprime, il quale è ben consapevole del suo potere e lo esercita su chi è più debole, condizionandolo nelle sue scelte. Così egli lo induce a peccare, facendogli trasgredire la Legge del Signore e anche andare contro la sua coscienza. È difficile essere liberi da questi condizionamenti nei rapporti vicendevoli, e per questo è anche difficile che le persone siano consapevoli spesso della loro violenza, della loro capacità di essere violenti, soprattutto chi ha il potere e schiaccia i più deboli. Facendo poi l'elenco egli dice:

della legge dell'Altissimo e dell'alleanza, della sentenza che giustifica l'empio.

Egli pone in primo luogo la legge dell'Altissimo, e si appella alla coscienza, perché la Sua legge è forte e debole nello stesso tempo. Il Signore infatti non punisce subito uno che la trasgredisce, e questi si fa coraggio nel prenderla alla leggera e anche nel considerare colui che la osserva e vuole osservarla come uno che osserva una legge già superata che riflette un tempo che non corrisponde a quello attuale. Oggi diversi punti della legge del Signore sono presi di mira e criticati, per cui anche i credenti possono recepire in sé un senso d'inferiorità, perché, se affermano che certi valori sono ancora validi e sono validi per sempre, essi corrono il rischio di essere definiti dei retrogradi, degli insensibili alle nuove situazioni e persone incapaci di capire il tempo attuale. Si pone perciò per il credente in Dio questa attenzione alla legge, alla sua coscienza, per avere forza di osservarne i precetti e, il Saggio aggiunge subito, l'alleanza.

Ora, se l'Antico popolo era legato a Dio da un'alleanza fondata sul sangue di animali, di sacrifici e sulla legge mosaica, noi siamo legati al nostro Dio dalla Nuova ed eterna alleanza sancita dal sangue di Cristo, che addirittura beviamo nel sacramento. Pensare bene al gesto eucaristico di mangiare la carne del Figlio di Dio e di bere il Suo sangue nel sacramento del pane e del vino è un gesto caratterizzato da una forza sconvolgente, perché t'impegna a Lui in un modo talmente profondo, talmente forte che l'autore della Lettera agli Ebrei non esita a scrivere: "*Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia?*" (Eb 10,28-29). L'essere perciò saldi nella Legge del Signore, sancita dalla Sua alleanza nel Sangue di Cristo, cosa porta? Porta a quello che dice nel terzo punto, ossia di non accettare la sentenza che giustifica l'empio. Ora nel termine accogliamo due accezioni. La prima è un potente che ha comprato i giudici ed è difeso da avvocati privi del timore del Signore, i quali stravolgono il diritto e la giustizia a favore dei loro clienti. Come si può vincere il timore di un potente e agire di conseguenza con libertà di coscienza? Qui si pone un dilemma, perché è chiaro che i governi autoritari e dittatoriali non ammettono di essere contraddetti, altrimenti puniscono in modo pesante. Eppure dice il Saggio bisogna vincere la propria paura, vergogna e rispetto umano dando testimonianza di quello che è scritto nella Legge del Signore anche se si è condannati. Il secondo significato è ancora più profondo: l'empio è l'anticristo, e ogni età ha il suo anticristo, cioè l'espressione della potenza e della forza dell'anticristo. E l'empio, come ascoltavamo anche nella profezia di Isaia questa sera, che il Signore ucciderà con il soffio della sua bocca, è talmente forte che seduce e inganna, perché il suo scopo è allontanare dal Cristo, volere che gli uomini si ribellino a Lui e lo disprezzino.

dei conti con il socio e con i compagni di viaggio, di dare agli altri l'eredità che spetta a loro,

Su questo punto ciò che voi avete detto va molto bene. Il socio è colui con cui tu lavori. Hai fondato una piccola impresa, hai assunto degli operai e il Saggio vuole che si renda conto a loro del frutto del lavoro e che venga equamente distribuito. Per cui bisogna dare l'esatta retribuzione a chi lavora con il suo socio, a chi vive con la persona nel cammino della vita riguardo entrate e spese. Se si riceve un'eredità o si è

esecutori testamentari di essa, bisogna essere molto esatti nel retribuire quello che gli operai devono avere, ossia l'onestà di coscienza che cerca un rapporto pulito col danaro. Quindi con le ricchezze ciò è il segno di una maturazione e di un rispetto che oggi è più che raro, perché tutti cercano il danaro. Se si cercasse Dio come si cerca il danaro avremmo un cambiamento grandissimo nella società. Ma non è così: tutto è invertito! C'è stato questo grande inganno che ha creato un'illusione nell'umanità. È terribile, perché nei rapporti mondiali tra le varie nazioni il sistema economico attuale ha saputo creare dei punti deboli per i popoli e di forza per sé, quindi facendo disprezzare la terra e il bene di essa e facendo apprezzare solo questo bene che è il danaro, di cui essi detengono il potere. È una cosa diabolica, tanto che tutti sono costretti a cercare il danaro anche nelle opere assistenziali. Tutti cercano il danaro: voi lo vedete. Si è costretti. Questa è una maledizione vera e propria. Ora, essere onesti in questo ambito è una virtù eroica. Comprendete bene perché seguire la propria coscienza nel dare a ciascuno il suo e nel sapersi privare del danaro anche di fronte alla violenza di chi te lo vuole prendere, circuendoti, ingannandoti ecc, ecc, sia una grande virtù. Infatti l'Apostolo Paolo in una delle due lettere a Timoteo scrive che l'amore per il danaro è il principio di tutti i mali: una sentenza molto illuminante riguardo alla situazione.

Dell'esattezza della bilancia e dei pesi, di fare acquisti, grandi o piccoli che siano,

Delle parole già dette aggiungo questo: la Divina Scrittura insiste moltissimo sull'esattezza della bilancia dei pesi. Sta scritto: "Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto" (Lv 19,36). E ancora: "Avrete bilance giuste, efa giusta, bat giusto" (Ez 45,10). La stessa *esattezza* ci vuole negli acquisti, sia nel molto che nel poco. Cosa vuol dire ciò? Può darsi che mi discosti leggermente dalla tua lettura Silvio. Qua ci sta dicendo di non vergognarsi nell'acquistare nel molto e nel poco. Dopo che tu hai acquistato ti devi vergognare, perché tutto è fatto per sedurre. Quando uno va dentro a un grande magazzino e compra una bottiglia d'olio, dice: "Ma come, io vengo qui solo per una bottiglia d'olio? Mi vergogno!". Si mette così a girare per vedere se eventualmente ha bisogno di altro, di cui poi non ha bisogno. Questo vergognarsi di acquistare ci insegna che chi si vergogna nel molto acquistare o nel poco acquistare dopo può dire che si è lasciato prendere dal rispetto umano, perché gli altri dicono: "Guarda che tirchio! Ha preso solo una bottiglia di olio e non ha preso altro". Mentre chi ha riempito un carrello si sente una persona potente, brava, che veramente contribuisce. Ecco, questo è non vergognarsi! Nel commento alla Bibbia latina sta scritto: "Quanto dispiaccia al Signore d'ipocrisia e d'inganno lo si deduce da queste parole: la bilancia falsa è in abominio al Signore. Chi sentenzia in modo diverso sulla causa del povero e del potente, chi giudica i suoi errori meno gravi di quelli degli altri, chi impone sulle spalle degli uomini pesi insopportabili, chi in privato agisce male e in pubblico agisce bene è in abominio al Signore perché ha due pesi e due misure".

Della contrattazione sul prezzo dei commercianti, della frequente correzione dei figli e di far sanguinare i fianchi di uno schiavo pigro.

Dal momento che i commercianti alzano i prezzi a loro vantaggio non bisogna vergognarsi di contrattare con loro perché abbassino il prezzo in modo che le due parti non siano lese nei loro diritti. Sembra quasi che il Saggio, mi verrebbe da dire per inciso da buon ebreo, dica di non vergognarsi di questo, ossia che non bisogna lasciar perdere per amore di pace. Questa sentenza s'incontra con quella del Signore in tono diverso: "E a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello" (Mt 5,40). Adesso non ho la possibilità di leggere le due sentenze. Le teniamo insieme per poi vedere come fare.

Dice poi il Saggio: "Della frequente correzione dei figli". Bisogna correggerli molto e di frequente. Tuttavia bisogna correggerli con amore e mitezza, perché dice l'Apostolo: "Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino". La molta correzione va sempre fatta con mitezza e senza ira. Qui sta la dignità e la grandezza del padre e della madre: di non arrabbiarsi mai coi loro figli, e nello stesso tempo di correggerli frequentemente. L'ultima cosa che poi il Saggio dice è: "di far sanguinare i fianchi di un domestico malvagio", citato alla lettera. Questo sta a indicare una dura disciplina a cui sottomettere il domestico. Noi non abbiamo dei domestici, ma la legge vale in un certo qual modo perché non si instauri un'eccessiva familiarità da parte di estranei che per necessità entrano all'interno della famiglia. Questa entrata infatti potrebbe poi portare all'indisciplina. Bisogna essere severi, non duri e cattivi, esigere il servizio che devono compiere, e correggerli se fanno male il loro servizio. Questo ha valore per ogni rapporto di lavoro. Ecco, queste sono alcune note sul testo.